

19/

RECENSIONE:

Giampaolo SALICE, *Dal villaggio alla nazione. La costruzione delle borghesie in Sardegna, Cagliari, AM&D Edizioni, 2011, 320 pp.*

a cura di Roberto IBBA *

Se questa monografia di Giampaolo Salice¹ fosse un film, rientrerebbe sicuramente nel genere dei *prequel* indispensabili e imprescindibili. Soprattutto quando ad essere ricostruita è la storia di una famiglia che ha segnato la storia politica nazionale, dando i natali al ministro Francesco Cocco-Ortu².

Il libro di Salice è molto più che una mera ricostruzione biografica. E affonda i suoi assunti su una imponente ricerca archivistica, svolta presso gli archivi sardi e internazionali, che dal “particolare” ricostruisce una serie di processi che sfociano in ambiti di ricerca di carattere globale.

¹ Giampaolo Salice è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università di Cagliari ed è autore di diversi saggi sulla formazione delle *élites* sarde e nazionali.

² Francesco Cocco Ortu nasce a Benetutti (SS) il 19 ottobre 1942 da Giuseppe Cocco Mulas e Clara Alberta Ortu Mereu. Nel 1863 si laurea in giurisprudenza a Cagliari e, nella stessa città, inizia l'attività forense. Parallelamente intraprende anche l'attività giornalistica fondando, con il suo collega Gavino Fara, i settimanali «La Bussola» e «La Cronaca». Contribuisce anche alla fondazione del quotidiano «L'Unione Sarda» (1889). La sua carriera politica inizia con l'elezione al Comune di Cagliari e alla Provincia, e prosegue con la nomina a sindaco della città, nel 1868, e con la sua prima elezione alla Camera dei Deputati nel 1876. Vicino alle posizioni di Zanardelli e Giolitti, ricopre la carica di ministro dell'Agricoltura (1897 e 1906) e di Grazia e Giustizia (1901): la sua intensa attività parlamentare è rivolta principalmente a questi ambiti. Dal 1897 è il principale ispiratore della legislazione speciale per la Sardegna, che nel 1907 trova il suo completamento in un testo unico. È rieletto deputato fino al 1924, schierandosi su posizioni contrarie al fascismo. Muore a Roma il 4 marzo 1929.

Di recentissima pubblicazione FERRAI COCCO ORTU, Marinella, ORRÙ, Tito (a cura di), *Memorie autobiografiche (1842-1889) di Francesco Cocco Ortu*, Cagliari, AM&D, 2012.

La storiografia sarda del Novecento si è concentrata principalmente sulla storia istituzionale e sulla ricostruzione degli avvenimenti³.

A partire dagli anni Novanta, però, alcuni indirizzi di ricerca hanno centrato la loro attenzione sulla ricostruzione storica del contesto locale, attraverso le metodologie proprie della storia locale e della microstoria, incastrando quelli che sono stati gli eventi della storia “evenemenziale” con i processi di formazione dei villaggi, dello spazio agrario e dei rapporti politici tra Stato, Feudo e Comunità⁴. È fiorita poi una letteratura, ancora in fase di perfezionamento, sulla storia delle singole comunità e delle singole regioni storiche, che tuttavia necessita di affinamento metodologico, in modo da elevarla scientificamente e sottrarla all’eruditismo locale (che peraltro ha avuto il merito di mantenerla viva).

Salice, con questa monografia, prova a percorrere una strada nuova: non solo lo studio di un territorio, né una ricerca genealogica sulle famiglie, ma una ricerca complessiva sui fenomeni che investono gli individui, le comunità, le istituzioni e i territori.

Il volume parte da una serie di quesiti, su cui solo recentemente la letteratura scientifica sarda e nazionale ha iniziato a riflettere. È esistita una borghesia rurale sarda? Da quale *background* socio-economico essa prende piede? Quali sono stati gli elementi esterni che hanno contribuito al suo sviluppo? Quanto questa borghesia ha inciso negli eventi storici regionali e nazionali?

Con un paziente lavoro di cucitura e tessitura, Salice ricostruisce le vicende delle famiglie legate al ministro Francesco Cocco-Ortu, e, contemporaneamente, ci fornisce un’analisi delle comunità sarde tra il XVII e XIX secolo.

I due villaggi al centro di questo lavoro sono Benetutti, comunità del Nord Sardegna nella regione storica del Goceano, dal quale prende avvio il ramo paterno del Cocco-

³ Sono da ricordare su questo tema le seguenti opere sulla storia della Sardegna: BESTA, Enrico, *La Sardegna Medievale: le istituzioni politiche, economiche, giuridiche, sociali*, 2 voll., Palermo, Reber, 1908-1909 ; BOSCOLO, Alberto, *Il feudalesimo in Sardegna*, Cagliari, Fossataro, 1967; CASULA, Francesco Cesare, *La storia di Sardegna*, Sassari, Delfino, 1994; CARTA RASPI, Raimondo, *Storia della Sardegna*, Milano, Mursia, 1971; SOLMI, Arrigo, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, Cagliari, Società Storica Sarda, 1917; SOTGIU, Girolamo, *Storia della Sardegna sabauda*, Roma-Bari, Laterza, 1986; SOTGIU, Girolamo, *Storia della Sardegna dopo l’Unità*, Laterza, Roma-Bari 1986; senza dimenticare le opere più recenti: BRIGAGLIA Manlio, MASTINO, Attilio, ORTU, Gian Giacomo, *Storia della Sardegna*, 2 voll., Roma-Bari, Laterza, 2006; MANCONI, Francesco, *La Sardegna ai tempi degli Asburgo*, Nuoro, Il Maestrale, 2010; MASTINO, Attilio, *Storia della Sardegna Antica*, Nuoro, Il Maestrale, 2009; ORTU, Gian Giacomo, *La Sardegna dei Giudici*, Nuoro, Il Maestrale, 2005.

⁴ Su questa linea di ricerca sono da citare le opere: MURGIA, Giovanni, *Comunità e baroni. La Sardegna spagnola (secoli XV-XVII)*, Roma, Carocci, 2000; ORTU Gian Giacomo, *Villaggio e poteri signorili in Sardegna*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

Ortu, e Villasor, villaggio del Campidano Centrale nel sud dell'Isola, dove si sviluppa il ramo materno.

Una scrupolosa ricostruzione genealogica ci rivela che il cognome Cocco ha in realtà un'origine matrilineare, trasferito con lo scopo di mantenere il prestigio della famiglia e l'unità patrimoniale. Proprio sulla trasmissione del patrimonio, e sul suo incremento, si gioca la nascita e la sopravvivenza di queste famiglie pastorali, che arrivano allo scontro con i poteri feudali, con le leggi dello Stato, ma anche con le usanze della comunità: il cosiddetto *connottu*⁵.

Ma *su connottu* viene manipolato e modificato nel momento in cui gli appartenenti a queste famiglie raggiungono il potere nei villaggi: gli interessi dei gruppi famigliari dominanti vengono sovrapposti a quelli della comunità.

Succede quindi che una delle misure più "contestate", attuate dal governo sabaudo, l'Editto delle chiudende⁶, possa essere interpretato in un modo del tutto nuovo, alla luce degli scavi archivistici condotti da Salice. Fino ad ora la letteratura storiografica, ma soprattutto la memoria popolare, hanno attribuito un connotato "classista" alle reazioni violente succedute all'applicazione di questo provvedimento: i contadini poveri distruggono i muretti a secco (le *tancas serradas a muros*⁷) costruiti dai *prinzipales* del villaggio. Muri che non sono sempre fisici, ma possono essere "muri invisibili", come li definisce lo stesso Salice, quando il possesso fondiario si fonda sulla memoria o su un accordo tra uomini.

L'analisi che ruota intorno alla lotta di classe appare però troppo semplicistica. Dallo studio delle carte della Reale Udienza, il massimo tribunale del Regno di Sardegna, emerge che gli imputati si dichiarano poveri e analfabeti, ma in realtà sono possessori di grandi patrimoni fondiari: «Né poveri né disperati. Questi uomini sono padroni indiscutibili di patrimoni rilevanti e di gran parte delle risorse del villaggio. Non solo: sono i difensori della sua identità religiosa, della sua memoria orale, della sua storia»⁸. L'autore, sulla base della documentazione, arriva ad una conclusione che mette in crisi la tradizionale interpretazione storiografica e popolare della rivolta contro le chiudende: il gruppo sociale che si oppone alle *chiudende* è in realtà lo stesso che

⁵ Con l'espressione in lingua sarda «su connottu» si intende quell'insieme di usi, consuetudini, tradizioni e regole condivise da parte delle comunità sarde che, in questo caso, riguardano l'uso e lo sfruttamento dello spazio agrario. Ci si riferisce a «su connottu» come a una consuetudine, anche giuridica, ereditata dai propri avi che gli individui e le comunità sentono, o hanno, il dovere di rispettare.

⁶ Sugli aspetti istituzionali e giuridici della vicenda resta ancora insuperato il volume di BIROCCHI, Italo, *Per la storia della proprietà perfetta in Sardegna. Provvedimenti normativi, orientamenti di governo e ruolo delle forze sociali dal 1839 al 1851*, Milano, Giuffrè, 1982.

⁷ Espressione attribuita al poeta sardo Melchiorre Murenu (trad. *Terre chiuse con i muri*).

⁸ SALICE, Giampaolo, *Dal villaggio alla nazione*, Cagliari, AM&D, 2011, pp. 74-75.

pratica le chiusure abusive. Lo scontro non è una “lotta di classe” ma il frutto di una precisa scelta strategica: chiudere quelle terre dove conviene e lasciare aperti i fondi poco vantaggiosi. E se possibile danneggiare i gruppi famigliari antagonisti⁹.

Ma, cosa ancora più importante, secondo Salice, in occasione della violenta reazione alle norme in tema di proprietà perfetta, a scontrarsi sono due modelli diversi di sviluppo agricolo: l'uno, difeso dalle *élites* locali, incardinato sulla pastorizia; l'altro, propugnato dai governi sardi, su un'agricoltura intensiva, promossa prima attraverso l'estensione della proprietà perfetta e successivamente con la quotizzazione delle aree comunali e la loro redistribuzione al ceto medio contadino.

Indagando sul ramo materno del futuro ministro, anche attraverso i suoi diari, Salice ricostruisce l'ascesa sociale di Giuseppe Ortu, nonno materno di Francesco, figlio di un bottaio originario di Cagliari, trasferitosi nel villaggio di Villasor, sul quale la famiglia investe una parte della propria ricchezza e della propria influenza per fargli conseguire la laurea in diritto e sostenerlo nel suo percorso professionale, che lo porterà dapprima alla carriera di avvocato e, successivamente, alla carica di giudice mandamentale.

L'elemento caratterizzante e fondante di questa *gentry* sarda¹⁰, come la definisce l'autore, è il forte attaccamento alla terra (il *fundamentu* famigliare), dalla quale non si separa e alla quale rivolge costantemente le proprie attenzioni. Un rapporto simile a quello rilevato in altri contesti nazionali e internazionali.

Strategie e sensibilità che verranno ereditate anche dai discendenti. Se Francesco porta avanti la sua carriera politica, il fratello minore, Emanuele, si dedica alla gestione del patrimonio fondiario della famiglia. Una gestione che non può ancora definirsi capitalistica, ma necessaria al mantenimento dello status sociale. È infatti sulla “terra” che si misura anche il prestigio politico nelle comunità e su cui si fonda l'ascesa nazionale degli eredi di queste famiglie. Politici che hanno, nel proprio “DNA” intellettuale, l'esigenza di tutelare l'ambiente sociale da cui provengono. E solo partecipando alla vita politica nazionale possono sperare di preservare la propria sopravvivenza sociale.

Il libro di Salice, grazie ad un rilevante apparato documentario, ci fornisce alcune chiavi di lettura innovative sulla nascita del ceto borghese sardo, sui suoi rapporti con le comunità e lo Stato, sulla sua azione politica.

Questo lavoro aggiunge così un altro importante tassello sulla strada della ricerca storica locale e microstorica: occorre proseguire con lo sforzo di ricostruire

⁹ *Ibidem*, p. 77.

¹⁰ *Ibidem*, p. 244.

analiticamente la storia delle comunità, comprendendo ceti popolari ed *élites*. Solo in questo modo sarà possibile avere un quadro comparato delle diverse situazioni e dei differenti percorsi, rendendo possibile una definizione più generale dei processi di formazione dei gruppi sociali, sia in Sardegna che a livello nazionale ed europeo.

*** L'autore**

Roberto Ibba, è dottorando di ricerca in Storia Moderna e Contemporanea presso l'Università di Cagliari. Nel 2010 è stato vincitore di una borsa di ricerca erogata dalla Regione Autonoma della Sardegna per un progetto sulla storia della Baronia di Monreale. I suoi interessi di ricerca prevalenti vertono sulla storia economica della Sardegna tra Settecento ed Ottocento, sia in campo agricolo che in quello industriale e minerario.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Ibba> >

Per citare questo articolo:

IBBA, Roberto, «Recensione: Giampaolo SALICE, *Dal villaggio alla nazione. La costruzione delle borghesie in Sardegna*, Cagliari, AM&D Edizioni, 2011, 320 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: Contrabbandieri, pirati e frontiere: per una storia delle pratiche informali nell'America Centrale (XVII-XXI secolo)*, 29/04/2013, URL:< http://www.studistorici.com/2013/04/29/ibba_numero_13/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea  www.diacronie.it

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.
redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Marco Abram – Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Alessandro Cattunar – Elisa Grandi – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 2.5. Possono essere riprodotti a patto di non modificarne i contenuti e di non usarli per fini commerciali. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.